DELLE LODI E DE' PREGI

DEL LIBRICCINO

DEL CH. SIGNOR D. ANNIBALE CORRADO

INTITOLATO

OSSERVAZIONI INTORNO AL DISCORSO
STORICO-IDRAULICO

SUL SARNO

DEL SIGNOR

VINCENZO DEGLI UBERTI

Articolo estratto dal Lucifero N. 30 del 28 agosto 1844

E SCRITTO DAL SIGNOR X

ED ORA RIPRODOTTO ED ANNOTATO DA YPSILON

Come finirla ? Il troppo poi è troppo.
Bembo Lett. 4.

CAPOLAGO

DALLA TIPOGRAFIA ELVETICA

MDCCCXLIIII.

Il signor X. avendoci regalato un bellissimo articolo scritto per far rilevare i pregi di un libriccino del signor D. Annibale Corrado intitolato. « Osservazioni ec. ec. » abbiamo credNto far cosa grata a' curiosi di riprodurlo annotato per la sna più chiara intelligenza. E perchè ordinatamente si conoscano e si possano valutare al vero le rare qualità di quello scrittarello, abbiam composto dell' articolo e delle note, un tutto solo, facendo seguire ad ogni tratto testuale di esso la corrispondente annotazione per non divagare l' attenzione del benevolo lettore.

Ypsilon

Questo Opuscolo del signor Annibale Corrado Ingegnere del corpo delle acque e strade ci ha porta la occasione di considerare bene addentro l' antica e pur troppo ventilata quistione delle parate poste a traverso del fiume Sarno, la quale è di sommo rilievo nella scienza Idraulica.

Surta la nobile idea di veder modo di conservare la forza motrice delle industri macchine animate dalle acque del Sarno, e di bonificare in pari tempo le terre delle circostanti contrade ora esposte ad esiziali inondazioni, due progetti sono stati composti per risolvere questo importante problema. Ora il signor Corrado con questo suo libriccino imprende ad esporre il contenuto di tali progetti ed a farne il confronto a fine di desumere quale dei due miri più direttamente allo scopo. Egli comincia dallo esporre le sue osservazioni sul progetto del signor degli Uberti, che è uno de' due accennati, e che già col prefato discorso storico-idraulico era di pubblica ragione. Indi esibisce la idea dell' altro progetto, il quale ove se ne valuti la forza e la convenienza da quel che ne accenna il Corrado, vuolsi attribuire ad uomo profondamente versato nelle Idrauliche discipline.

Due progetti furono presentati per risolvere il problema di bonificare la vallata del Sarno; uno dal signor Uberti, e l' altro dal signor De Rivera. Quegli cacciava fuori il suo progetto al finire di ottobre (1843) *ed annunziava e scri-*

veva ; che non transigeva colle sue idee ; non intendeva discuterle ; *perchè essendo* abituato allo studio della natura ed avendo acquistato sperienza ed abitudine nell'arte di progettare , le parole erano tempo perduto.

It signore Uberti aveva poco voglia di stampare quel suo discorso , non avendo chi spendesse per lui : ma sparse le maligne voci contro il suo lavoro , fu obbligato di esporlo in breve quale lo aveva scritto e rassegnato all' autorità superiore. E questo fece con tutta la riserbatezza che gli dettava la sua educazione. Egli conosceva il progetto di Rivera , ma leggendo una scrittura del signor Grassi pubblicata net 1833 *, nella quale era indicato come rimedio unico e salutare l' uso de' contro canali , andò congetturando intorno a quella quali potevano essere, in quat modo si potevano eseguire , e se potevano essere veramente vantaggiosi : ed in questa maniera decente e circospetto ; non nominando nè pure il ch. signor Grassi, venne con quel discorso in ojuto della sua opinione malamente travisata ; it quale discorso , se non è piaciuto al signor X , non monta. Crediamo però fargli notare , che 'l signor Corrado , messa da parte quella veruice di cortesia con la quale comincia e termina it suo scrittarello , non avvisato al tuono incisivo ed assoluto che si concede all' età giovanile di lui nella quale spesso it sapere si confonde col presumere, non operava con quella delicatezza che doveva , se non altro , sopere imitare ; poscia che il signor Uberti , occupandosi solo dell' arte e della scienza , taceva it nome di ogni persona ; è però se avesse più conosciuto le sociali convenienze , poteva , nessuno essendoci che glielo contrastasse , applicare olla quistione il suo chiaro ingegno scegliendo forme meno personali e più decenti : e questo sia detto ancora a voi signore X : e ciò basti. E facendo eco al*

sapiente decreto degli Efori Spartani, *conchiuderemo.*

« Liceat Clazomeniis impudenter agere. »

Le osservazioni del Corrado sono brevi e succose, siccome si conviene alla scienza di cui egli è cultore, la quale in poche linee offre immensi risultamenti. Egli non si è andato perdendo in vane e romorose parole, ma con stile semplice e piano ha raggiunto il suo scopo. La quistione si è da lui presentata nel suo proprio vero aspetto; i fatti sono narrati con lucidezza e sobrietà, le conseguenze esatte e rigorose, e compiuto e giudizioso il confronto.

Evviva il signor X: si vede bene che ha studiato profondamente la quistione! . . . . . Si dia dunque la pena di studiarla alquanto meglio, e perchè ne possa trarre vero profitto ci contentiamo di fargli notare, tra tanti svarioni, questi pochi: che si asserisce (pag. 5.) *che verso il* 1645 *si costruì una diga mentre nel* 1645 *fu distrutta la seconda diga; stante che della prima si sà l' epoca della demolizione nel* 1630, *ma non quella della sua anteriore costruzione; che (pag.* 8 *e* 19) *il lentissimo Sarno si cangia in un fiume rapido oltremodo, e di forte pendenza; che alla pag.* 9 *si attribuisce falsamente all' Uberti che col solo abbattimento della diga Scafati si abbiano altre ripe mentre quegli separa il canale di derivazione dall' Alveo del fiume, e rimanendo la parata per quanto basta, profonda l' alveo, per cui dà esito sicuro alle più grandi piene ec. ec. che (pag.* 26) *mostra che non sa intendere neppure l' idioma francese, cangiando una formola del Castel per la misura dell' acqua che si versa per sopra una diga, in quella per la misura di un fiume chiuso da dighe, e la vuole adattata al Sarno, che non si versa affatto sopra della sua diga; che confonde (pag.* 7.) *le sperienze del Bi-*

done sopra un corso a risalto , con quello di un fiume ordinario barrato ; e mentre il d' Abuisson conchiude che il caso del Bidone si adatta solo ai fiumi di piccolissima profondità , e di forte velocità , l'esattissimo signor Corrado traduce très petite profondeur *per grande altezza di acqua ; e regala al Sarno una forte velocità che non ha avuta mai quando era libero , e meno ora essendo chiuso da quella diga bestiale ; che calcola (pag.* 7. *) il ringorgo mescolando l' altezza della diga presente alla pendenza assegnata dall' Uberti ne' suoi calcoli congetturali dell' antico stato del fiume ; che la quantità* 6 *centimetri , la traduce per palmi* 2, 274 ; *che (pag.* 21 *) ignora che una porta marinaia è ben differente da un portellone ec. ec. ec.*

Dopo aver letto quest' Opuscolo abbiamo avuto forte a dubitare della felice riuscita del progetto del signor degli Uberti ; chè pieni di rara evidenza sono gli argomenti addotti dal Corrado contro alle proposizioni ed alle opinioni del medesimo signore degli Uberti.

Noi avremmo desiderato di darne intero ragguaglio (che ben lo meritava la materia trattata) ma abbiam dovuto rinnunziarvi considerando , che invano si tradurrebbe in un breve articolo di giornale un' Opuscolo , di cui la brevità è uno de' pregi. E converrà , che chiunque abbia vaghezza delle cose idrauliche , mosso da queste nostre poche parole s' invogli a leggerlo attesamente, giudichi di per se medesimo della verità delle nostre opinioni. Nondimeno essendoci sembrato degno di nota un luogo di questo Opuscolo nel quale pare che risieda principalmente la soluzione intera del problema , crediamo di far cosa grata ai nostri lettori sviluppandolo.

E noi pur vogliamo che si legga attentamente , perchè colle indicazioni quì sopra sommariamente rilevate si dia il

giusto prezzo alle tante rare cose, di cui è ricco l'aureo libriccino.

Abbiamo detto che una delle condizioni essenziali del quesito era quella di conservar la stessa forza motrice delle macchine, che ora si ottiene per le dighe; il perchè chiunque, applicandosi alla sua risoluzione, proponesse la demolizione di tali dighe, immaginando nuovi mezzi, avrebbe pur debito indispensabile di dimostrare che il motore idraulico siasi interamente conservato.

In fatti il signor Degli Uberti avendo immaginato di abbattere l'attuale Diga di Scafati e di sostituirne altra su sito diverso, si avvide che doveva render conto della conservazione del motore idraulico, e perciò gli necessitò di misurare la portata del fiume. Ognuno intende di leggieri, che dalla esattezza, o dall'errore di tal misura dipendeva una gravissima conseguenza, cioè la riuscita o lo sbaglio del progetto, la conservazione o la perdita di effetto degli Opificì. Intanto ecco il modo tenuto dal signor degli Uberti.

Esploriamo (ci dicea) la portata del fiume facendo uso della formola di Eytelwein. Principiando dalla 41.ª stazione (1) in sino al ponte di Scafati, la pendenza di quel

(1) *Si parla qui del proffilo longitudinale del Sarno elevato dal Corrado, di cui fa uso l'autore del progetto, sul quale proposito ci è grato di dichiarare, come ne siamo informati, che oltre a quel proffilo furono elevati finanche i proffili trasversali nella semplice idea di conoscere in modo sommario la giacitura de' terreni adjacenti rispetto al pelo del fiume, non che la sua profondità e larghezza. In tale intelligenza non occorreva altro, che notare per ciascuna sezione la pendenza de' territori ad una determinata distanza, la loro elevazione relativamente al pelo del fiume, la larghezza dello stesso alla superficie, e l'altezza delle acque in*

tratto è di palmi 2 , 05 per miglio , quindi per tre diverse sezioni ho ottenuta la misura media di palmi cubici 1237 , 66 per 1 ; ma ne bisognano 8 , 34 (1) de' quali due terzi ritornerebbero al fiume , dopo l' edificio Salvatore , rimarrebbero altri palmi cubici 203 che versandosi da sopra lo stramazzo percorrebbero lo spazio tra esso ed il sito Salvatore unitamente ad alcuni piccoli influenti inferiori.

Vediamo ora come con tale canale (2) il problema re-

---

pochi e rari siti verso il filone , e verso gli origini. Ma questo metodo sufficientissimo al fine per lo quale adoperavasi , non era esatto per misurar la portata ; perocchè in questo caso fa mesteri scandagliar scrupolosamente le acque in ogni punto di variazione della sezione per calcolarne con precisione la superficie. E siffatte verifiche , le quali erano del tutto frustanee perchè elevava i proffili trasversali per tutt' altro fine dovevano diligentemente eseguirsi da colui che intendeva di servirsene per la misura della portata , operazione delicatissima.

« E queste operazioni , lo sappiamo, invano si richiesero : e si aveva » ragione : imperocchè a che servir potevano col preconcetto metodo cu» rativo a furia di fossi argini e sifoni ! Il sig. Uberti della livellazio» ne ne ha fatto uso dove poteva adoperarla : e la temeraria supposi» zione per cui gli si attribuisce di aver calcolata la portata sopra quei » miseri profili trasversali , non merita che quel dispregio che le con» viene. Mentre poi la non richiesta difesa fatta di quelle sezioni è una » prova manifesta che non si sono sapute eseguire. Ma di ciò più a » disteso quì appresso.

(1) *Tanti ne calcola egli per conservare alle acque la stessa quantità di azione attuale.*

In conseguenza di nuove indagini vi bastano anche i vostri 600 palmi cubi.

(2) *S' intende di un diversivo da lui progettato.*

Perchè colla diminuita pendenza possa ottenersi ad un tempo l' abbassamento del fiume colla trasmissione del motore senza veruna perdita di caduta come falsamente si asserisce sempre.

sterà sciolto a riguardo della conservazione degli edifici idraulici.

Ma il Corrado osservava, che malamente adattavasi quella formola a misurar la portata del Sarno, nel sito prescelto essendo ivi più che in ogni altro il tronco del fiume di pendenza variabilissima, non libero, ma riurtato da risentiti gomiti, e sopratutto vicino alla gran diga di Scafati, dove lo stesso signor degli Uberti nel suo discorso, a causa delle acque stagnanti, lo chiamava *fondo morto*; condizioni tutte che non permettono affatto l'applicazione di quella formola, com' è risaputo.

Eccoci alle prove: portata del fiume, poi diminuzione di caduta, e mancanza di motore.

La variabilità della pendenza del Sarno è un sogno, e massime fra i limiti delle ultime quattro miglia sino a Scafati, e sogno sono i gomiti risentiti in quel sito. La formola di Eytelwein, come dice il signor Nadault de Baffon, è la formola fondamentale per misurare la portata de' fiumi ed è sufficiente nella pratica: essa è dedotta da cento e più sperienze, oltre le successive fatte in Italia sopra piccoli, grandi, e grandissimi fiumi: e prima dal Bonati, e poi nel 1820 *e* 1821 *da chiarissimi professori venne sollennemente comprovata colle misure delle portate del Tevere, e del Pò ec. ec.! Lasciamo quindi intatto al signor X, ed al signor D. Annibale tutto il merito del piccolo lusso di erudizione; tutto il bello della formola del moto permanente: e se non gli aggrada l' uso dell' altra, si accomodi come vuole.*

D' altra parte il Corrado mentre indicava quali altre formole erano da porsi in uso per avere un risultamento conforme alla verità, soggiungea, che il caso in disamina si avea l'opportunità di un mezzo facile e sicurissimo, quel-

lo cioè di misurare la portata delle luci de' molini di Scafati e di Bottaro onde si carica tutto il corpo d'acqua del fiume; idea semplice ed ingegnosa, che allontanava ogni dubbiezza. A qual metodo attenendosi il Corrado, assicurava, che la portata dal Sarno era di circa 600 palmi cubici, vale a dire meno della metà di quella trovata dal signor degli Uberti; il perchè egli conchiudeva con piena certezza, che il calcolo dei 1237, 66. palmi cubici era sbagliato. Per due modi diversi adunque, se mal non ci apponiamo, si dimostra ad evidenza l'errore del calcolo del signor Uberti; l'uno è la mala applicazione della formola di Eytelwein, e l'altro la discrepanza delle due misure osservata col confronto di un metodo che non va soggetto ad objezione.

Destando in noi forte curiosità ed interesse una sì notabile discrepanza, abbiamo voluto con scrupolosa diligenza rifare il calcolo del signore degli Uberti con la stessa guida da lui tenuta e coi medesimi dati. Ed abbiam rinvenuto, che le tre sezioni (che ci è venuto fatto di osservare co' nostri propri occhi sottoscritto dallo stesso signor Corrado) della 14.ª stazione in poi, hanno le tre differentissime portate, la prima di 848, 06, la seconda di 1254, 27, e la terza di 541, 56 palmi cubici. Ma trattandosi di un fiume stabilito, è principio d' idraulica, che le portate debbono essere uguali; dunque è da conchiudere per necessità che la formola di Eytelwein malamente adattavasi nel sogetto caso, come appunto avvertiva il Corrado, e che il calcolo era del tutto erroneo. Quindi questo dilemma deriva dalla strana ed impossibile discrepanza della portata delle tre sezioni. O non si sospettò dell'errore del calcolo, ed in tal caso bisognerebbe dire, che il principio scientifico della *eguaglianza delle portate* si fosse

dimenticato : O invece i risultamenti erronei s' imputarono alla inesattezza del profilo , ed allora conveniva ricorrere ad altri espedienti , senza fondar la parte più sostanziale del progetto sopra di un calcolo che la scienza contrasegnava come necessariamente fallace.

Oh , questa è la più cara cosa del mondo ! signor X , avete voi rifatto il calcolo cogli stessi dati del signor Uberti ? Cappita ! . . . . stavate nel suo calamajo forse ? E quali sono questi dati ? Nel passo citato il signor Uberti diceva che ha fatto uso di tre sezioni prese nel tratto del fiume tra la sezione 41ª *e Scafati , dove vi ha la pendenza media di palmi* 2, 05 *per miglio e nulla di più . . . . Or quali sono le sezioni ? quelle , udite , che ho osservato co' miei propri occhi appò il Corrado . . . . . . quelle rare microscopiche sezioncine che ingemmano la costui livellazione ! Signor X , avete preso un granchio a secco ; voi avete avuto dunque la rara abilità di calcolare il contorno bagnato e la superficie sopra una figurina men larga dell' unghia del dito mingnolo , cosa prodigiosa ! esclamerebbe il pedagogo Dominus che avrete conosciuto leggendo il Mannering di Walter Scott — E da queste sorpendenti sezioni , dopo di aver ricavati tre discrepanti risultati , come conchiudete ! il signor Uberti ha errato . . . . . . voi malamente , ridicolmente calcolate , e l'Uberti sbaglia ? Il sig. Uberti non aveva bisogno dei vostri suggerimenti , nè del permesso del signor Corrado per munirsi di tutti quei dati che gli bisognavano : Egli additava la stazione* 41.ª *della costui livellazione perchè verso quel sito gli avveniva per caso di dover segnare lo stabilimento della sua chiusa forata o stramazzo mobile, se piacevi chiamarlo con questo nome. Intanto , siccome da quel luogo all' ingiù , il fiume ha de' tratti dirittissimi , ed*

è sufficientemente lontano dagli avanzi sommersi della parata Majo , e dal Ponte Scafati, quivi dove meglio si stimò, si son prese le tre sezioni , colle quali si calcolò la portata. E però tolleri il sig. X, che gli noti che malamente si comportava arrischiando cotali goffe ed inguriose supposizioni.

Il signor Uberti operò nel passato iuverno , e se ottenne quel risultato di p. c. 1237 ; *tanto era allora : e se ora in questa straordinaria siccità ci si dice che siano* 600, 600 *siano : E che , la portata di un fiume è sempre la stessa in ogni tempo e stagione ?*

Ma in qual modo si è ottenuto questo risultato di 600 *palmi cubi ? Voi signor X , ci assicurate, che siasi avuto oprando colla ingegnosa e facile idea di misurare la portata delle luci dei molini di Scafati e di Bottaro.*

Non avvisato al merito di questa idea, la quale è di data bene antica , nè se veramente sia agevole farne l' applicazione colà , preghiamo il signor X. *a legger meglio l'aureo libricciuolo dell' ingegnosissimo D. Annibale , e vedrà che cotesta idea non è che una idea , non avendone fatta veruna applicazione : ed in effetto dice* (*pag.* 27) io so e potrei dimostrare ove piacesse. *Dunque sinora non ha saputo nè potuto dimostrare, e ciò che asserisce non è che una piccola rodomontata* ; *una nuda parola senza prova alcuna.*

Questo punto interessante noi bramammo di verificare per sola vaghezza di teoria, non perchè titubassimo a credere , che per quanto tocca l'effetto utile delle macchine , la soluzione del problema data dal signor degli Uberti era errata. Dappoichè senza il soccorso della scienza . ognuno può da se giudicare , s'è trai possibili , che si ottenga la stessa forza motrice , quando si diminuisce e la caduta ed il volume delle acque destinate ad investir le macchine ; caduta e volume che dal signor degli Uberti nel suo citato progetto erano stati scemati notabilmente.

Giungiamo in fine alla pretesa perdita della caduta ed alla diminuzione del volume delle acque destinate ad investire le macchine.

Vi risponderò brevemente, ed a solo fine, perchè altri possano giudicare con quanta leggerezza per contraddire, si giudica delle opinioni altrui. Nel sito dello stramazzo mobile il pelo dell' acqua è più alto palmi circa 13 del pelo dell' acqua nella vasca Bottajo ; ora io richiedo, ma solo a coloro i quali, ingenuamente prendono parte in questa disputa, se vi ha 13 palmi di differenza di livello ; non è chiaro che si potrà recare il motore con una minor pendenza ? di certo. Ma non avete letto il Baratteri, Edizione di Piacenza, pag. 172 *? dunque avete voi sottoscritto ad un' errore di lui ; perchè suppone che l' acqua non si possa muovere sopra una superficie orizzontale, e però fissa ad* 1\|1800 *la pendenza ; cioè palmi* 3, 88 *per miglio, e non a palmi* 4, 41, *come malamente calcola il signor Corrado. Ma non il solo Baratteri si è occupato delle cose idrauliche : Leggete il Fabre, il Cadolini ec. ec., autori reputatissimi che hanno particolarmente trattato della costruzione de' molini, ed imparerete che tutto quello che si accresce all' altezza della caduta totale, si ha di meno nella caduta utile, e quindi con perdita della forza motrice, e che per le assegnazioni delle pendenze nulla vi ha di assoluto dovendo tutto regolarsi dalla prudenza dell' Ingegnere. Quindi il Fabre dopo di aver dato ai primi* 144 *palmi (traduco le sue misure) un palmo di pendenza, al resto ne dà* 1 *per ogni* 7200 *; ed il signore Uberti operando con queste norme, non avendo ad accrescere la caduta al Bottajo, mentre la rimane intatta, ha avuto agio di diminuire la pendenza del canale fissandola a* 0, 000177 *: per*

cui bassando il fiume , vi trae agevolmente tutte le acque stagnanti dei terreni , e rende impossibile ogni altra inondazione senza fossi , senza argini , senza golene, senza cateratte pensili od oscillanti , senza sifoni , senza vasche , senza multe , senza processi verbali , senza guardalagni , senza sindaci , e senza ingegneri ec. ec. ec.

Quanto poi agli edifici Laville e Salvatore ; il primo , si sà , ha perduta la sua caduta antica a cagione della costui parata; quindi subito che questo secondo riceverà il motore per mezzo di un' altro partitoio dallo stesso canale Bottaio colla demolizione della parata , e colla riduzione , all' antico stato, dell' alveo del fiume , per quel tanto che si può , amendue gli edifizi , acquisteranno maggiore altezza di caduta : la quale calcolandola nel modo più discreto, non potrebbe esser minore di palmi 9 ½ *in quello Salvatore e di* 11 *in quello Laville. E da questo novello stato di cose , le cui prove potrete ricercarle nella livellazione del signor Corrado sapete che ne proviene ? Saranno sufficienti per le* 40 *mole dei tre edifici, anche i vostri p. c.* 600. *E nel vero , assegnando anche* 205 *unità per mola, come largheggiando fa il signor Corrado , avremo.*

Per	*Bottajo per* 19 *mole con palmi* 22, 5 *di caduta, sono p. c.*	173 , 17
	Laville per 10 *mole con palmi* 11 *di caduta sono p. c.*	186 , 30
	Salvatore per 11 *mole con palmi* 9 , 50 *di caduta ; sono p. c.*	237 , 27
	In tutto sono palmi cubi.	596 , 74

Dunque non ostante tutte le false predizioni e le frivole difficoltà; il problema è risoluto tra i vostri dati medesimi.

Forte ci duole di non conoscere poi le minute particolarità dell'altro progetto combattuto dal signor degli Uberti, cui accenna il Corrado; col quale si otterrebbe il felice risultamento di riparare i danni, e di conservar pienamente il motore idraulico, perocchè le dighe attuali che lo producono, non sarebbero distrutte, ma accomodate da un nuovo sistema che ne diminuirebbe gl' inconvenienti. Da quel poco che ne' abbiam letto, sembrandoci che sia indubitatamente frutto di matura esperienza, facciamo voti che venga renduto di pubblica ragione, affinchè se ne possa pienamente giudicare.

E questi voti facciamo tutti, perchè colla sua pubblicazione abbiano un termine tante vane parole; e ne è tempo infine; si palesi una volta questo prodigio di scienza! e se il signor Uberti ha detto pubblicamente esponendo le sue idee, giudicatemi .... fatelo ancor voi. La critica a vostro modo signor X. è cosa facile.

Voi ed il sig. Corrado avete ormai demolito, e sotterrato il progetto del sig. Uberti; or dunque di che temete? Uscite dal mistero, e rendete attoniti i due mondi palesando al pubblico il maraviglioso frutto della matura esperienza e della profonda conoscenza delle idrauliche discipline: *Ma invano lo spereremo, imperocchè colle parole vostre stesse è stato già condannato inappellabilmente: e son quelle che senza punto avvedersene sfuggivano al sig. Corrado quando asseriva che il cenno dato dall' Uberti,* si era detto (pag. 38) ad oggetto di screditare il sistema: *Ora quel cenno è la verità istessa, lo sa egli e lo sapete voi; quando, a suo malgrado, riconoscendo tutta la impossibilità di porre il Sarno tra due fossi largo ognuno quanto esso e più del doppio profondi, ed il Sarno solo? Anche gl' influenti; diceva (pag.* 38) che il nodo della quistione stiasi a punto

nell' esaminare in quali siti della vallata del Sarno convenga far uso de' controfossi . . . . . *Vedi scempiaggine* ! . . . *e fatto un troncone di fosso , ne vuoterà l' acqua coi secchi ? e quelle cateratte che si propongono nel Sarno vicine a' Sifoni , dettate senza dubbio* dalla pratica del mestiere e dalla tutta propria abitudine nell' arte del progettare , *ad oggetto di cacciare i depositi* ; *aperte che saranno, l' acqua che vi si verserà dove si reca, che se ne fa? mi si risponda.*

Conchiuderemo queste poche parole lodandoci della gastigatezza e della cortesia che spira in tutto l'Opuscolo del Corrado ; il quale mentre espone i motivi della divergenza delle sue opinioni , non esce mai dai limiti di una decente discussione scientifica. Ed a noi è sembrato che bene corrispondano allo intero dettato dell' Opuscolo quelle modeste parole, con cui conchiude il Corrado. Queste sono le osservazioni che io bramava di esporre, e che ho manifestate con franchezza ed ingenuità, protestando che ho avuto di mira solo il bene della cosa , senza che per me sia menomamente scemato il rispetto, che ho per la erudizione e per la dottrina del chiarissimo autore del discorso.

Quanto nel vero sia la castigatezza e la cortesia, se n'è dato già un cenno : ma è necessario avvertirsi; che nelle discussioni le forme non han valore se non quando la critica sia leale ed ingenua ; e queste indispensabili qualità , non s' incontrano nel libelluccio del signor Corrado. E per non dir altro , p. e. mentre il signor Uberti , replica sino alla noia , che non diminuisce che la sola pendenza nel suo canale di derivazione, e voi ed egli dite, e ridite che diminuisce la caduta ; una delle due , o la qualificazione d' Ingegnere è una menzogna, o siete condotti a snaturare fatti e parole per motivi che la nostra moderazione ci vieta di caratterizzare.